

A piazzale Clodio l'altra grande indagine su okkupazioni abusive di immobili comunali: giorni contati per i centri sociali

E ora avanti con l'inchiesta Affittopoli Ecco tutti gli altri che devono chiudere

Inchiesta giornalistica

Il Tempo ha scopercchiato il «vaso»
18 mesi fa. 400 casi ora in procura

Chi sono gli altri

Da Aura e Marco a Spinaceto
fino a l'Init e al Villaggio Globale

Vincenzo Bisbiglia

■ Il Corto Circuito deve chiudere. E non c'entrano (solo) gli abusi edilizi mai sanati o le autorizzazioni a effettuare attività di ristorazione. Semplicemente, l'Associazione Culturale Rosso 2000 non ha titolo per occupare l'area di via Filippo Serafini, nonostante l'assegnazione avvenuta ormai nel lontano dicembre 1996.

Lo stesso vale per un'altra dozzina di centri sociali di estrema sinistra e almeno un centinaio di associazioni più o meno farlocche - e più o meno politicizzate - dietro le quali si nascondono spesso vere e proprie attività imprenditoriali.

Il centro sociale di Cinecittà Est, infatti, fa parte della lunga black-list dello scandalo Affittopoli, l'inchiesta giornalistica lanciata 18 mesi fa da *Il Tempo* che ha portato all'apertura di ben due indagini giudiziarie: un fascicolo aperto dalla Procura di Roma, grazie al lavoro della Polizia Locale di Roma Capitale, e un altro messo in cantiere dalla Corte dei Conti. Come accaduto in molti altri casi, l'assegnazione che il Comune di Roma fece all'attuale Rosso 2000 - con uno sconto dell'80% sul canone di mercato - non si è mai trasformata in un regolare contratto di concessione; oltretutto, l'associazione risulterebbe morosa per alcune migliaia di euro, nonostante l'importo della cosiddetta "indennità d'uso" da corrispondere fosse piuttosto esiguo.

In questo caso, la stella polare è la delibera 104/2015 voluta dall'ex Giunta Marino, che imponeva il riordino del patrimonio capitolino, provvedimento poi ripreso in maniera piuttosto stringente nei 9 mesi di mandato del commissario Francesco Paolo Tron-

ca. Un «avviso di sfratto» che il Corto Circuito dovrebbe aver già ricevuto negli scorsi mesi, al pari di altre decine di associazioni e partiti politici.

Il Corto Circuito, dunque, fa parte di quella galassia di centri sociali di estrema sinistra che, negli anni, dall'essere «duri e puri» hanno provato la via della scorciatoia politico-istituzionale, salvo restare ingabbiati in una situazione di sostanziale illegalità. La lista è corposa: in alcuni casi gli sgomberi sono riusciti, in altri sono stati respinti al mittente. C'è il caso del centro sociale Auro e Marco, a Spinaceto, i cui militanti - grazie ai rinforzi arrivati da tutta Roma - il 25 marzo scorso respinsero il tentativo di sgombero operato dalla Polizia Locale, dopo che il Campidoglio recapitò una lettera con una richiesta di rimborso morosità per 6 milioni di euro. Sempre a Spinaceto, c'è il centro sociale femminista Luna e Le Altre, mentre a via Monte Testaccio, nell'area del Campo Boario, sopravvivono ancora l'Ararat e il Villaggio Globale.

Insiste ancora a via dei Volsci (San Lorenzo) l'European Studies Connection, meglio conosciuto come «Esc» un vero e proprio quartier generale per tutte le occupazioni nel quartiere universitario, mentre nei pressi di viale Kant resta aperto il centro La Locomotiva. Apre e chiude senza soluzione di continuità, poi, l'Init di via della Stazione Tuscolana, assegnato formalmente alla L-Dopa Onlus. Tutti questi centri sociali hanno in comune due cose: la militanza (sostanziale) di estrema sinistra e l'organizzazione di eventi a pagamento con la presenza di bar, ristoranti e discoteche spesso accompagnati da tariffari ben in evidenza. Proprio come al Corto Circuito.

